

I risultati di una sperimentazione condotta sui dipendenti di 11 aziende italiane

Lo smart working abbatte la CO2

Con il lavoro agile di 330 persone risparmiati 700 mila km

DI FABRIZIO MILAZZO

Oltre 300 dipendenti di 11 aziende hanno evitato spostamenti per oltre 700 mila km, pari a più di 17 giri dell'equatore, ed emissioni di CO2 pari a quelle assorbite in un anno da una foresta di 32 ettari, ossia 33 campi da calcio. Ciò in soli sei mesi di smart working parziale, con 2/3 giorni a settimana di lavoro svolto fuori dall'ufficio. Sono gli esiti dell'esperienza attuata nell'ambito del progetto "Smart & Value", nato dalla partnership tra Stantec e Dilium con il Sustainability & Circular Economy Lab, in collaborazione con l'Università di Bologna e Manageritalia Emilia-Romagna, presentati in occasione dell'evento "La digitalizzazione e la sostenibilità ESG dei modelli di smart working". I ricercatori evidenziano anche che i dipendenti monito-

rati hanno risparmiato costi, tempo (meno 14 mila ore di spostamento casa-lavoro) e guadagnato in benessere e qualità della vita. Ma si sono registrati anche benefici per le aziende che hanno potuto contare su dipendenti più sereni, collaborativi e produttivi. Il punto di forza per la buona riuscita di un progetto di smart working, come si legge nel paper, è la gestione manageriale a supporto di una profonda trasformazione organizzativa e digitale. Il progetto ha visto la partecipazione di 11 aziende italiane (AlmaLaurea Srl, Autogrill, COPMA, CRIF, Daiichi Sankyo, Enav, Eni, Epta, PittaRosso, Sisal e Würth Italia) per un totale di circa 330 dipendenti coinvolti che, dopo un periodo formazione iniziale, hanno utilizzato Sma-

fely, software ideato da Stantec e Dilium per la misurazione dei benefici dello smart working.

Secondo gli esiti dello studio, il 37% dei partecipanti ha affermato che lavorare da remoto ha diminuito il livello di stress mentre per il 25% ha aumentato il livello di concentrazione e di produttività. La maggior parte dei dipendenti ha investito il tempo risparmiato in attività dedicate alla cura della famiglia (44%), seguono lo sport,

la salute, la formazione personale. Grazie allo smart working molti dipendenti, oltre

a migliorare le skill digitali, hanno investito in percorsi di formazione contribuendo, di conseguenza, ad aumentare il livello di capita-

le intellettuale delle aziende. Sul fronte dei benefici per le imprese, i reparti HR delle aziende hanno rilevato un miglioramento della produttività, del lavoro per obiettivi e delle competenze digitali delle persone. Anche la digitalizzazione delle procedure e dei modelli organizzativi è migliorata, insieme all'uso degli spazi e alla gestione dei costi. I risparmi registrati da Smafely ammontano a quasi 140 mila euro nel periodo considerato, per il 68% composti da rispar-

mi dei dipendenti (principalmente costi per pedaggi e carburante, ma anche parcheggi, ZTL, baby-sitter) e per il resto da risparmi aziendali che includono i consumi energetici. Permangono, invece, gli elementi di criticità legati alla socializzazione, alla capacità di problem solving e agli incentivi alla creatività. «Grazie ai dati raccolti è possibile conoscere gli impatti dello smart working a livello ambientale, sociale e finanziario e utilizzarli per prendere decisioni e strategie diverse a seconda del tipo di azienda» evidenzia Rebecca L. Orelli, professoressa associata del dipartimento Scienze Aziendali dell'Università di Bologna. Come sottolineato nel report finale del progetto, i benefici rilevati, se applicati ad un campione più ampio e per un periodo più lungo di tempo, possono avere ricadute significative sull'intera collettività.

© Riproduzione riservata

